

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 10

18 dicembre 1995

LA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA

Nota pastorale della Commissione
Episcopale per la dottrina della fede
e la catechesi

PRESENTAZIONE	Pag.	383
INTRODUZIONE	»	385
PRIMA PARTE		
LA BIBBIA NELLE NOSTRE COMUNITÀ	»	388
<i>Fame... d'ascoltare la parola del Signore (Am 8,11)</i>		
SECONDA PARTE		
PRINCIPI E CRITERI PER UN RETTO USO DELLA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA	»	393
<i>Apri loro la mente all'intelligenza delle Scritture (Lc 24,45)</i>		
TERZA PARTE		
FORME E VIE DI INCONTRO CON LA PAROLA DI DIO NELLA BIBBIA	»	400
<i>Non ritornerà a me senza effetto (Is 55,11)</i>		
CONCLUSIONE	»	410

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 10

18 DICEMBRE 1995

LA BIBBIA NELLA VITA
DELLA CHIESA

«La parola del Signore si diffonda
e sia glorificata» (2 Ts 3,1)

NOTA PASTORALE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI

Il centenario della Lettera enciclica Providentissimus Deus di Leone XIII (1893) e il cinquantenario della Lettera enciclica Divino afflante Spiritu di Pio XII (1943) hanno suscitato un rinnovato interesse attorno alla Sacra Scrittura e alla sua presenza nella vita ecclesiale. A questo duplice anniversario si ricollega anche la pubblicazione del documento della Pontificia Commissione Biblica su L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa (1993).

Questi eventi vengono a collocarsi all'interno di una situazione di sviluppo della pratica della lettura personale e comunitaria del testo sacro, un fenomeno bisognoso di organica promozione e di corretta impostazione. L'attenzione riservata a tale espressione della vita cristiana costituisce inoltre elemento integrante del rinnovamento liturgico, del progetto catechistico e pastorale delle nostre Chiese, del dialogo ecumenico. In tale prospettiva va letta anche l'adesione della Conferenza Episcopale Italiana alla Federazione Biblica Cattolica e quindi l'istituzione del settore di "Apostolato Biblico" presso l'Ufficio Catechistico Nazionale (1988).

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi ha ritenuto pertanto opportuno favorire una rinnovata attenzione alla Bibbia e un più intenso impegno attorno al suo ruolo nell'esistenza di ciascun fedele e nell'azione pastorale delle comunità. Lo ha voluto fare mediante una "Nota pastorale", articolata su tre nuclei di fondo: una lettura della situazione, un richiamo dei principi teologici e pastorali fondanti, una serie organica di proposte da sostenere, grazie alla promozione dell'apostolato biblico, nelle diocesi.

La proposta della "Nota pastorale" fu presentata già all'inizio del 1993 e accolta favorevolmente dagli organismi competenti della Conferenza Episcopale. Diverse stesure del testo si sono succedute all'esame della stessa Commissione Episcopale. L'approssimarsi del trentesimo anniversario della promulgazione della Costituzione dogmatica Dei Verbum (1963) ha poi suggerito di ritardare la pubblicazione del documento per farlo coincidere con questo importante anniversario. Il testo della "Nota" è stato approvato dal Consiglio Permanente nella riunione del 27-30 marzo 1995, che ne ha suggerito la pubblicazione nella data anniversaria del documento conciliare.

La presentazione della "Nota" alla stampa è avvenuta il 18 dicembre 1995.

PRESENTAZIONE

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (*Dei Verbum*, 21). È la solenne affermazione del Concilio Vaticano II: proclamazione di una esperienza sempre viva, professione di fede, riaffermazione di un compito e di un impegno.

«Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il Vangelo», ricorda lo stesso Concilio (*Sacrosanctum Concilium*, 33). Ma a trent'anni della promulgazione della Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum* (18 novembre 1965), risuona con forza l'interpellanza di Paolo VI: «Che ne è oggi di questa energia nascosta della Buona Novella, capace di colpire profondamente la coscienza dell'uomo?» (*Evangelii nuntiandi*, 4).

Giovanni Paolo II dischiude l'orizzonte della "nuova evangelizzazione" e sospinge verso il terzo millennio auspicando che i cristiani «tormino con rinnovato interesse alla Bibbia» (*Tertio millennio adveniente*, 40), giacché è sempre la parola di Dio «il criterio della evangelizzazione, della vita personale ed ecclesiale, dell'ecumenismo» (*Angelus*, 5.11.1995). Del resto i due discepoli, nell'esperienza del loro emblematico cammino da Gerusalemme ad Emmaus, proprio nella spiegazione delle Scritture ritrovarono il calore del cuore, riscoprirono le ragioni della speranza, furono avvolti dalla gioia dell'incontro (cf. *Lc* 24,13-35).

Proprio questa è l'intenzionalità prima di questa *Nota*, per la quale va espressa viva gratitudine alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e al Consiglio Episcopale Permanente, che l'hanno voluta, accompagnata e approvata; e a quanti - del settore Apostolato Biblico in seno all'Ufficio Catechistico Nazionale e dell'Associazione Biblica Italiana - ne hanno preso a cuore il lungo e laborioso cammino. Essa non ha altro scopo che quello "pastorale", come è detto nella introduzione.

La memoria della pubblicazione della *Dei Verbum*, documento cardine dell'evento conciliare, valga a sospingere, ad abilitare e a confermare le nostre comunità ecclesiali in quell'atteggiamento essenziale che è il «religioso ascolto della parola di Dio [...], affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami» (*Dei Verbum*, 1).

È questo l'augurio di cui si sostanzia la *Nota*, che con fiducia e con gioia consegniamo, ripetendo con san Paolo: «Noi ringraziamo Dio

continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio che opera in voi che credete» (1 Ts 2,13).

Sulla forza di questa Parola si fonda la nostra speranza per un cammino verso il terzo millennio, ispirato a quello di Israele che dopo l'esilio riscopre "il Libro": un cammino di coraggio, di condivisione, di gioia (cf. Ne 8,12).

Roma, 18 novembre 1995
XXX anniversario della promulgazione
della Costituzione dogmatica *Dei Verbum*

+ Lorenzo Chiarinelli
Vescovo di Aversa
Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede e la catechesi

INTRODUZIONE

1. - Due discepoli, disorientati e forse delusi, si allontanavano da Gerusalemme. Gesù, il crocifisso risorto, si fece loro compagno di viaggio «e cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27).

Il racconto di Emmaus propone ai cristiani la via per incontrare e conoscere la parola di Dio. Gesù, il Signore vivente, è il maestro che introduce nel mistero della Parola, l'interlocutore diretto di chi apre il Libro santo.

Oggi come ieri, egli ci incontra sulla strada della vita; noi, non di rado, siamo scettici e scoraggiati, ma con la forza del suo Spirito e il gesto di amore della frazione del pane egli interpella, converte, infonde gioia, suscita ardore.

Gesù sparì dagli occhi dei due discepoli, eppure essi erano felici: egli era ormai dentro il loro cuore¹. E, grazie alla Parola che li animava, divennero messaggeri della sua risurrezione presso i fratelli².

2. - A quanti si accostano alle Scritture, alla ricerca di una parola di vita, Gesù dice: «Sono proprio esse che mi rendono testimonianza» (Gv 5,39).

La Chiesa confessa che il Signore Gesù è il centro e il fine della Scrittura. Egli è la Parola suprema che Dio ci rivolge, dopo aver parlato a più riprese per mezzo dei profeti³. In lui i libri dell'Antico Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato⁴. «Tutta la Scrittura è un libro solo e quest'unico libro è Cristo»⁵.

Per questo la Chiesa, seguendo la tradizione apostolica, incontra la Bibbia "per Cristo, con Cristo e in Cristo" e alla sua luce la comprende come disegno unitario di Dio per la nostra salvezza; ritiene che il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico e l'Antico Testamento è svelato nel Nuovo⁶; ricerca con cura amorosa il senso storico originario della parola di Dio; venera le divine Scritture come fa per il corpo stesso di Cristo⁷; le comunica al popolo di Dio come parola di verità e di vita; rico-

¹ Cf. Lc 24,31-32.

² Cf. Lc 24,33-34.

³ Cf. Eb 1,1-2.

⁴ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 12.

⁵ UGO DA SAN VITTORE, *L'arca di Noè*, II, 8.

⁶ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 16.

⁷ Cf. *Ivi*, 21.

nosce nella condotta esemplare dei credenti un commento spirituale sempre vivo e attuale della parola ascoltata.

3. - L'ascolto e l'annuncio della parola di Dio, testimoniata dalla Bibbia e proclamata dalla Chiesa lungo venti secoli, hanno prodotto una straordinaria storia di fede, di preghiera, di opere di carità e anche di cultura: una storia di santità.

Il magistero della Chiesa ha dedicato alla Bibbia una rinnovata attenzione negli ultimi cento anni. Ne sono testimonianza due importanti anniversari biblici a noi vicini: il centenario dell'enciclica *Providentissimus Deus* di Leone XIII (1893) e il cinquantenario dell'enciclica *Divino afflante Spiritu* di Pio XII (1943). Da questi due documenti maturarono tra noi la scienza e la spiritualità della Bibbia, la sua valorizzazione ascetica e la sua utilizzazione pastorale. La misura di quella crescita stupisce, rallegra e spinge a fare ancora di più.

In tempi ancora più prossimi, tale maturazione ha raggiunto un'espressione autorevole e normativa nel Concilio Vaticano II, segnatamente con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, di cui quest'anno ricorre il trentesimo anniversario di promulgazione (1965). Essa è come la "magna charta", teologica e pastorale, di ogni incontro con la Bibbia: cercati da Dio, possiamo a nostra volta andare incontro a lui lungo la medesima via con cui egli viene a noi, la sacra Scrittura.

Questa *Nota* vuole fare doverosa memoria del trentesimo anniversario della *Dei Verbum*, riprendendone la prospettiva pastorale in vista di una sua più diffusa e profonda attuazione nelle nostre comunità. Lo facciamo anche sollecitati dal recente documento della Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993), che mette l'accento, come annota Giovanni Paolo II, «sul fatto che la Parola biblica attiva si rivolge universalmente, nel tempo e nello spazio, a tutta l'umanità. Se le "parole di Dio [...] si sono fatte simili al linguaggio degli uomini" (*Dei Verbum*, 13), è per essere comprese da tutti. Esse non devono restare lontane, "troppo" alte "per te, né troppo" lontane "da te. [...] Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore perché tu la metta in pratica" (*Dt* 30,11.14)»⁸.

4. - Lo scopo di questa *Nota* è pastorale. Con le parole del Concilio, vogliamo esortare «con forza e insistenza tutti i fedeli [...] a imparare "la sublime scienza di Gesù Cristo" (*Fil* 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture»⁹, poiché, come dice san Girolamo in un celebre det-

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso su l'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 23 aprile 1993, n. 15.

⁹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 25.

to, riportato dalla stessa *Dei Verbum*, «l'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo»¹⁰.

In modo particolare la *Nota* si rivolge a quanti nella Chiesa sono posti al servizio della Parola, perché prendano sempre più viva coscienza e rafforzino capacità e coraggio per realizzare un compito tanto valido quanto impegnativo: introdurre tutto il popolo di Dio alla ricchezza inesauribile di verità e di vita della sacra Scrittura.

Facendo riferimento alla fede e alla dottrina della Chiesa sulla Bibbia, la presente *Nota* si compone di tre parti: illustra brevemente come sia valorizzato nelle nostre Chiese in Italia il tesoro della sacra Scrittura (I parte); indica principi e criteri di incontro dei cristiani con essa (II parte); propone vie e metodi di retto uso e piena valorizzazione della Bibbia nella vita della Chiesa, in particolare nella catechesi, nella liturgia e mediante l'esercizio dell'apostolato biblico diretto (III parte).

L'ampiezza dell'argomento porta ad una trattazione concisa. Molte sarebbero le implicanze della Bibbia nella vita della Chiesa, sul versante pastorale e anche in ambito storico-culturale. Le raccomandiamo allo studio e alla riflessione dei credenti.

5. - Questa *Nota* poggia su una profonda e irrinunciabile convinzione di fede: «Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio»¹¹. Questa parola si è fatta a noi vicina, come manifestazione dell'«ammirabile condiscendenza dell'eterna Sapienza», e «le parole di Dio [...], espresse con lingue umane, si sono fatte simili al linguaggio degli uomini»¹².

Ancora oggi, mentre siamo invitati ad impegnarci intensamente nella «nuova evangelizzazione», è Dio stesso, tramite il libro sacro, che evangelizza il suo popolo, gli parla al cuore come un Padre ai suoi figli¹³. Per carisma dello Spirito Santo, la sacra Scrittura è infatti come un sacramento della parola di Dio e trova nella madre Chiesa garanzia di sicura comprensione e vitale assimilazione.

Annuncio di grande promessa e insieme di grave responsabilità, l'antico oracolo profetico interpella noi vescovi per primi, poi i presbiteri, i diaconi, i religiosi e i laici cristiani: «Ecco, verranno giorni - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore» (*Am* 8,11).

¹⁰ SAN GIROLAMO, *Commento ad Isaia*, Prologo.

¹¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 24.

¹² *Ivi*, 13.

¹³ Cf. *Ivi*, 21.

PARTE PRIMA

LA BIBBIA NELLE NOSTRE COMUNITÀ

«Fame... d'ascoltare la parola del Signore»

(Am 8,11)

LA FECONDITÀ DEL RINNOVAMENTO

6. - Sentiamo di dover rendere gloria e ringraziamento a Dio, perché la sacra Scrittura oggi in Italia è stimata e accolta da moltissimi fedeli come tesoro incomparabile della fede. Le radici di questa provvidenziale situazione vengono da lontano.

Per lungo tempo la lettura personale della Bibbia restò limitata ad alcuni ambienti, per motivi peraltro comprensibili dal punto di vista storico e sociale. Ma già agli inizi di questo secolo, grazie soprattutto all'impulso della *Provvidentissimus Deus* di Leone XIII e poi della *Spiritus Paraclitus* di Benedetto XV (1920), prese avvio e si affermò tra noi il "movimento biblico". Al suo sviluppo cooperarono con dedizione la Pia Società di San Girolamo e altri instancabili promotori dell'animazione biblica popolare.

A seguito dell'altra enciclica biblica, la *Divino afflante Spiritu* di Pio XII, si costituì l'Associazione Biblica Italiana; ad essa dobbiamo gratitudine sincera per il fondamentale ruolo che ha svolto e che ancora svolge, non soltanto nell'ambito degli studi biblici, ma altresì a favore della formazione biblica di sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche.

7. - Ma è soprattutto con il Concilio Vaticano II che le nostre comunità ecclesiali sono state spinte a riscoprire decisamente la centralità dell'incontro comunitario e personale con la sacra Scrittura per la loro vita e per la loro missione. La Bibbia è così divenuta elemento determinante del rinnovamento della catechesi e della liturgia; fonda e anima il progetto pastorale della Chiesa italiana, espresso nei diversi documenti programmatici, fino all'ultimo *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (1991); si trova all'origine e nel cuore della vita di associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali contemporanei; ispira e sostiene il dialogo ecumenico.

Guidate provvidenzialmente dallo Spirito, le Chiese in Italia sono impegnate ad animare con la parola della Bibbia tutta la loro azione pastorale, in maniera sempre più consapevole, estesa e condivisa.

In tale prospettiva, si avverte oggi più fortemente il bisogno di attuare a fondo il dettato della *Dei Verbum*: «È necessario che i fedeli cri-

stiani abbiano largo accesso alla sacra Scrittura»¹⁴, promuovendo un contatto diretto con essa.

La Conferenza Episcopale Italiana ha ufficialmente assunto questo orientamento, come impegno programmatico, con la decisione di aderire alla Federazione Biblica Cattolica (1988). In forza di tale scelta, la Conferenza Episcopale ha affidato all'Associazione Biblica Italiana e all'Ufficio Catechistico Nazionale il compito di promuovere ancora più intensamente l'apostolato biblico e ogni altra forma di valorizzazione della Bibbia nella pastorale.

FRUTTI POSITIVI

8. - «Ogni albero buono produce frutti buoni» (Mt 7,17), ha detto Gesù parlando di chi accoglie in modo retto e vitale la parola di Dio. Dopo aver accennato all'intensa ispirazione biblica della pastorale italiana, possiamo notare, sia pure succintamente, i frutti vari e abbondanti che in virtù di essa si sono prodotti e si vanno manifestando.

Il frutto più evidente di questo rinnovamento è l'importanza che ha assunto la Bibbia nelle celebrazioni: anzitutto la liturgia della Parola nella celebrazione eucaristica; la proclamazione della parola di Dio nella celebrazione di tutti i sacramenti; la preghiera dei salmi nelle comunità; uno stile biblico nella predicazione. Vi è un luogo proprio per la Parola, l'ambone, e c'è l'espressione di una nuova ministerialità intorno alla Parola: dal ministero istituito del lettore, oggi fortemente riproposto, fino ai vari ministeri di fatto e servizi di animazione della liturgia, come quelli di salmista, di commentatore e di cantore.

Il rinnovamento della vita consacrata, i nuovi progetti educativi della preparazione agli ordini sacri, i modelli di vita presbiterale sono fortemente ancorati ad una riscoperta della centralità della Bibbia.

È facile riscontrare, non solo nelle comunità di vita consacrata, ma anche in molti fedeli laici, nelle parrocchie come nelle varie aggregazioni, un genuino amore per la sacra Scrittura, compresa come parola di Dio.

Si assiste all'iniziazione di molti al libro sacro, tramite una rete diffusa di vie formative, con una evidente crescita culturale, spirituale e pastorale.

Molti praticano la *lectio divina* o altre forme ad essa analoghe, quali le "scuole della Parola" e le esperienze di preghiera incentrate sulla Scrittura, con peculiare e significativa partecipazione di giovani.

¹⁴ *Ivi*, 22.

Uno spazio specifico e ampio viene assicurato alla sacra Scrittura nello studio della teologia, nei cammini formativi della catechesi e nell'insegnamento religioso nella scuola.

È stata pubblicata una traduzione ufficiale della Bibbia in lingua italiana per l'uso liturgico nella Chiesa cattolica (*Bibbia CEI*), come pure una traduzione interconfessionale "in lingua corrente", frutto e strumento prezioso di dialogo ecumenico e di proficua collaborazione con la Società Biblica in Italia.

L'esercizio della carità, il dialogo ecumenico e la tensione missionaria di gruppi e comunità proprio dal Vangelo di Gesù attingono linfa vitale inesauribile.

Possediamo strumenti di lavoro biblico abbondanti, diversificati e per lo più ben fatti. In particolare ricordiamo come i nuovi catechismi per la vita cristiana sono esemplarmente ispirati dalla Scrittura.

Anche i mezzi di comunicazione sociale (TV, radio, stampa...) cominciano a farsi carico di una trasmissione della Bibbia più ampia e genuina.

9. - In sintesi, possiamo registrare tre fondamentali segni del promettente risveglio biblico tra noi: un rinnovamento radicale e interiore della fede, attinta alla sorgente della parola di Dio; la cosciente affermazione e assunzione del primato della parola di Dio nella vita e missione della Chiesa¹⁵; la promozione di un più sollecito cammino ecumenico sostenuto dalle Scritture¹⁶.

ASPETTI CARENTI

10. - Confessando che «la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio [...] e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb* 4,12), dobbiamo umilmente ammettere di non essere sempre all'altezza del dono che Dio ci fa con la sacra Scrittura.

La Bibbia è tra i libri più diffusi nel nostro paese, ma è anche forse tra i meno letti. I fedeli sono ancora poco stimolati a incontrare la Bibbia e poco aiutati a leggerla come parola di Dio. Ci sono persone che vogliono conoscere la Bibbia, ma spesso non c'è chi spezza loro il pane della Parola. L'incontro diretto è ancora di pochi, così che l'accostamento alla Scrittura pare riservato ad alcune élites, a movimenti e associazioni dotati di particolari risorse. Il libro sacro non sembra essere

¹⁵ Cf. *Ivi*, 1.

¹⁶ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Unitatis redintegratio*, 21.

a disposizione di ogni cristiano, secondo le sue capacità. L'esigenza di una buona attualizzazione è assai spesso disattesa, riducendosi così a superficiali ed estrinseche giustapposizioni tra parola biblica ed esperienza umana.

Anche i presbiteri e i diaconi, ministri della predicazione della Parola, non sempre si mostrano adeguati al compito. Né si può dire che i nostri catechisti e animatori pastorali siano sufficientemente preparati per una buona comunicazione della Bibbia. Spesso viene anche a mancare, o è troppo scarso, quel clima di silenzio, interiore ed esteriore, che solo può favorire la preghiera, la riflessione e il discernimento, e grazie al quale alla luce della Bibbia si riconoscono i segni dello Spirito di Dio nel mondo e nella storia e si fanno riportare esperienze e problemi umani nel vasto progetto della storia della salvezza che la Bibbia testimonia.

11. - Ancora più in profondità, c'è da chiedersi se talora una certa prassi di lettura corrisponda alla fede della Chiesa. Diversi sono i motivi della nostra perplessità.

Il primo nasce da una trascuratezza delle elementari esigenze esegetiche, con la conseguenza di una pericolosa caduta in biblicismi distorti. In particolare, preoccupa il diffondersi della lettura "fondamentalista" della Scrittura, che «rifiutando di tener conto del carattere storico della rivelazione biblica, si rende incapace di accettare pienamente la verità della stessa Incarnazione»¹⁷.

Non possiamo tacere di un approccio superficiale al libro sacro, inteso come un prodotto di consumo e di moda, realizzato talora in modo ambiguo, come accade quando si vuol cogliere la parola di Dio aprendo materialmente a caso la Bibbia, e non permeato ultimamente dall'ascolto della fede e da un genuino discernimento.

Ci colpisce e ci addolora una lettura della Bibbia attuata non secondo lo spirito che ne ha la Chiesa e, dunque, ignorandone o sottovalutandone la vivente Tradizione dottrinale, liturgica e di vita. Di qui ha origine la fatica a far sintesi tra Scrittura e catechismo, tra esperienza biblica e liturgica, come pure la povertà biblica di tante omelie e spesso la carente motivazione evangelica nell'esercizio della carità.

12. - Richiamiamo infine la fragilità di una frequentazione biblica che rischia qua e là di apparire più fatto personale e gratificazione soggettiva che partecipazione alla forza evangelizzante della Parola.

¹⁷ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, I, F.

La memoria appassionata del Cristo, che determinava l'ansia apostolica di san Paolo¹⁸, non sempre si manifesta tra noi ricca di comunione verso i fratelli, di amore al prossimo, di comprensione delle domande dell'uomo del nostro tempo. Appare ancora debole quella testimonianza missionaria che pure permea vivacemente i contenuti del libro sacro e ne costituisce una dimensione essenziale.

13. - Lo scarso numero di fedeli che accostano le sacre Scritture e il debole impegno per un pastorale biblica parrocchiale; il distacco della lettura biblica da un atteggiamento di fede ecclesiale; il suo isolamento dai segni di grazia che la Chiesa pone per la vita dei fedeli, in particolare i sacramenti e l'approfondimento catechistico; un accostamento non preparato da regole elementari di comprensione, soprattutto nel momento in cui certe sette religiose abusano proprio della Scrittura; la scarsa incisività della parola di Dio nella conversione del cuore, nell'impegno missionario e di carità, nel servizio alla vita sociale e politica; l'assenza di silenzio e di contemplazione sulla parola di Dio: tutte queste sono ombre che non annullano, ma certamente appesantiscono il fervore per la Bibbia che è già vivo tra noi e che lo Spirito intende far crescere ed estendere, poiché il destino della Parola è che «si diffonda e sia glorificata» (2 Ts 3,1).

¹⁸ Cf. 2 Cor 5,14.

SECONDA PARTE

PRINCÌPI E CRITERI PER UN RETTO USO DELLA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA

«Aprì loro la mente all'intelligenza delle scritture»
(Lc 24,45)

14. - «Da quella città il Padre nostro ci ha inviato delle lettere, ci ha fatto pervenire le Scritture, onde accendere in noi il desiderio di tornare a casa», afferma sant'Agostino¹⁹. Chiamata sovente dai Padri "lettera di Dio" agli uomini, la Bibbia è anzitutto un'amorosa e benefica comunicazione del Padre ai figli, cui deve corrispondere una lettura assidua, intelligente, orante e ubbidiente.

La Chiesa non ha mai pensato l'uso della Bibbia come facile consumo di un libro per quanto interessante. Invece ne propone la lettura come un vero e proprio incontro di fede e di amore, sorretta da alcuni princìpi, guidata da precisi criteri. Per questo motivo non ogni accostamento alla Bibbia è automaticamente accoglienza della grazia che Dio vuole impartire. È quindi precipuo compito di ogni cristiano, anzitutto dei pastori, richiamare e avere presenti l'identità del libro sacro secondo la fede della Chiesa, e dunque la ragione della sua presenza, il mistero della sua grazia, l'impegno e le vie del contatto con esso.

COMUNICAZIONE DI DIO E COMUNIONE CON LUI

15. - Un insegnamento sintetizza oggi autorevolmente la via cristiana della parola di Dio a noi e quella nostra alla parola di Dio: è la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II. Questa Costituzione testimonia la fede tradizionale della Chiesa circa la Scrittura, alla luce della medesima Bibbia, della dottrina dei Padri, dei Concili e del Magistero, e la espone nelle forme più adatte ad essere comprese e vissute nell'orizzonte culturale ed ecclesiale dei nostri tempi.

La *Dei Verbum* diventa pertanto indispensabile introduzione e strumento per la retta comprensione della sacra Scrittura, da far conoscere a tutti i fedeli cristiani²⁰.

¹⁹ SANT'AGOSTINO, *Commento ai Salmi*, LXIV, 2-3.

²⁰ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 51-133.

16. - Guidati da questo documento, ci è dato di cogliere la verità e l'importanza della Scrittura. Essa appartiene al mistero della parola di Dio o divina Rivelazione, di cui la Trinità santissima ci fa dono nella Chiesa.

Lo scopo primo e ultimo della Scrittura è dunque anzitutto la grazia di un incontro adorante con il Padre che parla ai suoi figli²¹, e non quindi altri pur giusti obiettivi di conoscenza e di prassi. Ammonisce san Gregorio Magno: «Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio»²².

È un incontro con il Signore risorto, «giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura»²³.

È esperienza dello Spirito Santo, perché mediante il medesimo e unico Spirito è stata scritta, va letta e viene interpretata la Scrittura²⁴; anzi essa «cresce con colui che la legge»²⁵.

È un incontro che avviene nel seno della Chiesa, della sua vivente Tradizione, illuminati dall'esempio di Maria, «nel cui grembo Dio ha convogliato tutto l'insieme delle Scritture, ogni sua parola»²⁶, a luce e conforto del suo popolo.

È un banchetto con il "pane di vita", che la Chiesa non cessa di porgere ai fedeli, per cui la Scrittura diventa «saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale»²⁷.

È un'esperienza di singolare spessore umano e culturale, poiché la Scrittura è il libro di ieri e di oggi, luogo di vita in cui si rispecchiano le domande e le risposte, i dolori e le gioie, i dubbi e le certezze dell'uomo di ogni tempo; essa rappresenta la fonte di tanti eventi storici, artistici e culturali, vero patrimonio spirituale di tutta l'umanità.

In un mondo alla ricerca di una vera comunicazione, ci viene incontro Dio con la sua parola, per svelare verità e creare comunione.

LETTURA ECCLESIALE E VITALE

17. - La Parola suscita la fede²⁸ e convoca la Chiesa; a sua volta è la fede della Chiesa che accoglie, custodisce, interpreta e trasmette la Parola. È, pertanto, dal mistero stesso della parola di Dio incarnata nel se-

²¹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 21.

²² SAN GREGORIO MAGNO, *Registro delle lettere*, V, 46.

²³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 7.

²⁴ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 12.

²⁵ SAN GREGORIO MAGNO, *Omellie su Ezechiele*, I, 7, 8.

²⁶ RUPERTO DI DEUTZ, *Commento ad Isaia*, II, 31.

²⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 21.

²⁸ Cf. *Ivi*, 5.

gno biblico che provengono i criteri di comprensione e interpretazione della Scrittura. Essi sono fondati sull'identità divina e umana del libro sacro, e insieme sul suo vitale e indissolubile inserimento nella totalità di fede della Chiesa²⁹. Lo attesta l'esperienza stessa dei credenti, come testimonia san Gregorio Magno: «So infatti che per lo più molte cose nelle sacre Scritture che da solo non sono riuscito a capire, le ho comprese mettendomi di fronte ai miei fratelli»³⁰.

Ne scaturiscono una serie di norme oggettive, che tuttavia non escludono un sano pluralismo di metodi. Le attingiamo dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*³¹, e dal documento della Pontificia Commissione Biblica su *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, esponendole così succintamente:

- ricercare con attenzione il senso letterale od oggettivo del testo sacro; in ciò diventa indispensabile l'uso del metodo storico-critico, integrato opportunamente da altri metodi, mentre va decisamente scartata la lettura fondamentalista e ogni altro approccio puramente soggettivo;
- prestare grande attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, e dunque al mistero di Cristo e della Chiesa;
- leggere la Scrittura nella tradizione vivente di tutta la Chiesa;
- essere attenti all'analogia della fede, ossia alla coesione delle verità della fede tra loro nella totalità del progetto della divina rivelazione;
- realizzare il processo di inculturazione e di attualizzazione, grazie al quale la parola di Dio risuona come parola per l'oggi.

Alla luce di tali indicazioni trovano risposta due obiezioni che talora sorgono nelle comunità a riguardo dell'impegno a promuovere la lettura della Scrittura.

Vi è chi ha timore che la pratica della Bibbia porti ad un distacco dal Magistero e dalle altre forme di comunicazione della fede, come la catechesi e i catechismi. Se ciò avvenisse, sarebbe un segno certo di incontro non corretto con la Scrittura, poiché quello che lo Spirito comunica nel libro sacro avviene nella Chiesa, in comunione con i suoi pastori e in armonico coordinamento con altre forme di trasmissione del Credo ricevute dalla Tradizione.

Si sottolinea pure il pericolo di un certo intimismo spiritualistico nel contatto con la Bibbia. In verità chi incontra rettamente la Scrittura si imbatte in una Parola che è ultimamente la persona di Gesù Cristo, il quale, come già nei Vangeli, sollecita la conversione nel cuore e nelle

²⁹ Cf. *Ivi*, 10.

³⁰ SAN GREGORIO MAGNO, *Omelie su Ezechiele*, II, 2, 1.

³¹ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 109-114.

opere, spinge a fare una migliore giustizia, stimola alla carità concreta verso il prossimo, propone uno stile esigente di comunione e di fraternità nella comunità e di schietto impegno missionario nel mondo.

IMPLICANZE PASTORALI

18. - A partire da questi orientamenti di fondo, proponiamo alcune concrete indicazioni di metodo, tese a favorire un più proficuo accostamento alla Bibbia.

a) Fare attenzione al senso letterale

Poiché la Parola scritta partecipa al mistero dell'Incarnazione, è indispensabile ricercare anzitutto e sempre il senso letterale e storico, ossia ciò che Dio stesso ha inteso comunicare attraverso gli autori biblici. A tal fine è necessario ricorrere agli strumenti di una corretta esegesi, per non cadere in interpretazioni arbitrarie.

Tale senso letterale e storico, come è noto, prende la sua pienezza nella globalità della rivelazione biblica, dunque nella rivelazione di Gesù Cristo, Parola definitiva di Dio³².

b) Confrontare un brano biblico con altri testi della Bibbia

L'unità del disegno salvifico di Dio, che lo Spirito Santo manifesta nella Bibbia, chiede che ogni parte sia letta nel tutto, che un singolo brano sia confrontato con altri, in particolare che l'Antico Testamento sia letto alla luce del Nuovo, dove prende il suo senso più pieno, ma anche il Nuovo Testamento sia letto alla luce dell'Antico per riconoscere la «pedagogia di Dio»³³, che sorregge tutta la storia della nostra salvezza.

c) Leggere il testo nel contesto ecclesiale e sacramentale

Ogni incontro e uso della Bibbia, per essere autentico, richiede la piena condivisione della fede della Chiesa. Leggendo la Bibbia, non soltanto apriamo un libro, ma incontriamo il Padre, che in Cristo, nella forza dello Spirito, parla proprio a noi; e ascoltiamo veramente la Trinità, se abbiamo in noi l'atteggiamento di comprensione e di fedeltà della Chiesa, che dal Padre trae origine, di Cristo è corpo e dello Spirito è sposa.

Tale lettura ecclesiale attinge in certo modo pienezza nelle celebrazioni sacramentali e specialmente in quella eucaristica, «fonte e culmine»³⁴ della comunicazione che Dio fa di sé al suo popolo, mediante la proclamazione di una Parola che chiede l'adesione della vita.

³² Cf. *Eb* 1,1-4.

³³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 15.

³⁴ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, 5.

d) Leggere il testo mossi dalle grandi domande di oggi

Essendo parola del Dio vivente, la sacra Scrittura è sempre contemporanea e attuale ad ogni lettore: lo illumina, lo chiama a conversione, lo conforta.

Attraverso la lettera del passato lo Spirito ci aiuta a discernere il senso che egli stesso va donando ai problemi e avvenimenti del nostro tempo, abilitandoci a leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia.

e) Saper correlare la Bibbia con la vita

Come ogni parola, anche quella di Dio accetta di entrare nei nostri processi di comunicazione, che devono certamente rispettarne il mistero di trascendenza, ma non possono sminuire la responsabilità di una pedagogia e didattica della Bibbia, secondo le esigenze proprie della letteratura e del messaggio biblico e insieme in correlazione con la condizione dei destinatari.

19. - La Bibbia appartiene dunque alla vita della Chiesa, come documento di fondazione, «regola suprema della propria fede»³⁵, di straordinaria rilevanza anche umana e culturale, ma soprattutto come canale del colloquio continuo, silenzioso ma non meno ardente che la Chiesa intesse con il suo Signore. È importante avvertire la dinamica instancabile che la Scrittura introduce nella vita dei fedeli. Viene per primo l'annuncio e l'ascolto della Parola, cui è indissolubilmente legata la celebrazione della Parola nel sacramento: unica è infatti la «mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo»³⁶; l'ascolto e la celebrazione si traducono poi necessariamente in esperienza di vita secondo la Parola, con la testimonianza, il servizio e la carità.

Infine, la Parola termina la sua corsa quando si fa missionaria, secondo la testimonianza viva dell'apostolo Paolo, il quale, imbattendosi con uomini, religioni e culture che ricercavano di Dio «come a tentoni» (At 17,27), diceva con franchezza: «Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio» (At 17,23).

INDICAZIONI OPERATIVE

20. - Alla luce di questo dinamismo si può ben vedere che la Bibbia e la pastorale che la serve entrano in tutta la vita della Chiesa, come linfa per ogni servizio della fede: nel cammino di annuncio e catechesi,

³⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 21.

³⁶ *Ivi*.

nella celebrazione della liturgia, nella preghiera e riflessione spirituale, sia personale che comunitaria, segnatamente nella vita della famiglia, nella testimonianza della carità, nell'impegno ecumenico e nel dialogo interreligioso.

La pastorale biblica dovrà dunque permeare l'intera pastorale della Chiesa. Suo scopo ultimo e unificante sarà di iniziare alla vita di fede e all'esperienza ecclesiale con il dono delle Scritture, che trasmettono fino a noi lo straordinario patrimonio della testimonianza viva della storia della salvezza, nei suoi eventi e nei suoi protagonisti, nel suo senso e nel suo appello alla decisione.

21. - In forza di tali considerazioni, la pastorale biblica deve tendere a questi obiettivi principali:

- aiutare i fedeli a conoscere e leggere personalmente e in gruppo la Bibbia, nel rispetto della sua identità teologica e storica;
- favorire l'incontro diretto dei fedeli con la parola di Dio scritta, in modo da saper ascoltare, pregare, attualizzare e attuare la Parola nella vita quotidiana;
- abilitare ad alcune forme di condivisione biblica, come avviene nei gruppi biblici;
- rendere idonei i ministri della Parola e altri animatori a sapere iniziare i fedeli alla Bibbia.

22. - Per raggiungere tali obiettivi è necessario rispettare alcune esigenze metodologiche ben definite:

- l'incontro di fede con la Bibbia vale per se stesso, anche se non è chiuso in se stesso; deve cioè poter avere la propria autonomia di procedimento, mantenendo sempre una relazione vitale con le altre forme di comunicazione della fede proprie della tradizione della Chiesa (liturgia, catechesi, ecc.);
- vanno considerate due maniere diverse e complementari di valorizzazione della Bibbia: la via diretta al testo sacro e lo sviluppo della componente biblica negli altri canali di trasmissione della fede, come la catechesi e la celebrazione;
- diverse e plurime sono le forme e i modi di incontro con la Bibbia, in riferimento alla condizione di fede e di vita dei destinatari; a questo scopo si terrà conto saggiamente delle svariate esperienze di pastorale biblica realizzate nelle comunità ecclesiali nel mondo.

23. - Oggi soprattutto, mentre lo Spirito Santo ci stimola ad una "nuova evangelizzazione" nel contesto della molteplicità delle religioni e delle culture, siamo invitati a partecipare al singolare dialogo tra la rivelazione biblica e i vari segnali che in esse Dio ha lasciato di sé. Ciò fa

parte del compito di inculturazione della parola di Dio, di cui la Bibbia è insieme testimonianza primaria, fonte ispirativa insostituibile e garanzia di fedeltà.

L'attenzione alla storia degli effetti della Scrittura, sia nella Chiesa che nella società, a livello di espressioni religiose, spirituali, etiche, culturali, diventa oggi passaggio provvidenziale per riconoscere che «grandi cose ha fatto il Signore per noi» (*Sal* 126,3). Opere meravigliose egli ha fatto e va facendo in mezzo al suo popolo, a partire dalla creazione fino al compimento definitivo della salvezza.

TERZA PARTE

FORME E VIE DI INCONTRO
CON LA PAROLA DI DIO NELLA BIBBIA

«Non ritornerà a me senza effetto»
(Is 55,11)

COMPITI PRIORITARI

24. - Compete ai vescovi «istruire opportunamente i fedeli loro affidati circa il retto uso dei libri divini, soprattutto del Nuovo Testamento e in primo luogo dei Vangeli [...], affinché i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e utilità con le sacre Scritture e siano imbevuti del loro spirito»³⁷.

Siamo convinti che lo Spirito del Signore chiama ogni comunità a realizzare una rinnovata, ampia e penetrante presenza della Bibbia in ogni ambito della pastorale. Segnatamente, lo Spirito chiama a promuovere un diretto incontro con il libro sacro, con gradualità e paziente lavoro, ma con chiarezza di intenti e tenacia di propositi.

Tale impegno biblico-pastorale, che si rivolge per sé ad ogni cristiano, in certo modo deve distinguersi tra noi per due tratti. Anzitutto, deve poter riguardare e coinvolgere i fedeli delle nostre comunità parrocchiali, in particolare quelli non appartenenti ad alcuna aggregazione ecclesiale. Inoltre, deve poter unificare e coordinare le tante iniziative di esperienza biblica sul territorio, ricercando che la parola di Dio sia accolta nella Chiesa da singoli, gruppi e comunità, nella sua molteplice grazia: fattore di crescita e unità nella fede, energia originale nella vita spirituale e forte spinta alla testimonianza missionaria.

FORME DI INCONTRO CON LA BIBBIA NELL'AZIONE PASTORALE DELLA CHIESA

a) Nella celebrazione liturgica

25. - Il contatto che molti cristiani hanno con la Scrittura si realizza ancora oggi soprattutto, quando non esclusivamente, mediante la liturgia, in particolare nelle letture che se ne offrono nella celebrazione eucaristica domenicale. In verità, la liturgia non vive senza la parola di

³⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 25.

Dio e il contesto liturgico costituisce l'ambito più proprio di un ascolto della Parola che deve essere sempre anche rendimento di grazie per il dono che si riceve. Perciò alle nostre comunità ecclesiali deve stare particolarmente a cuore che la proclamazione della Bibbia nella liturgia sia fatta con la dovuta dignità e al popolo di Dio sia assicurato ogni mezzo che ne aiuti la comprensione.

Soprattutto sarà compito dei pastori aiutare a capire il nesso indissolubile tra i due ordini di segni della parola di Dio: come la Bibbia annuncia ciò che nella celebrazione si compie e come la liturgia realizzi ciò che la Bibbia annuncia, collocandone la proclamazione in seno alla fede e alla vita della comunità dei credenti riuniti intorno a Cristo nella lode al Padre. La celebrazione eucaristica, l'anno liturgico, i sacramenti dell'iniziazione sono densi canali che rendono idonei e familiari alla Bibbia.

26. - La più incisiva via biblica offerta dalla liturgia è la "liturgia della Parola", in particolare quella che viene celebrata nella Messa. La Parola proclamata nella celebrazione non ha una funzione puramente didattica nei confronti del sacramento, quasi sia semplicemente una spiegazione del suo significato. Essa non è una preparazione al momento sacramentale propriamente detto. La proclamazione della Parola è elemento costitutivo della celebrazione e questo rende incoerente il comportamento di quanti, con leggerezza, giungono in ritardo alla celebrazione, in particolare a quella eucaristica.

«Nelle letture bibliche, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente per mezzo della sua parola tra i fedeli»³⁸. Ciò comporta grande cura per la proclamazione delle letture, come pure per la loro interpretazione. Di tutto ciò occorre tener conto nella formazione dei presidenti di assemblea, dei lettori e degli altri loro collaboratori. Potranno così essere valorizzati in tutte le loro potenzialità i nuovi lezionari, che, arricchiti nella riforma liturgica, consentono di svolgere un cammino che copre l'intero sviluppo della storia della salvezza.

In tale contesto ricordiamo che la liturgia della Parola è anche un modello di lettura della Bibbia: tutte le forme di accostamento credente alla Bibbia dovrebbero rispecchiare i vari momenti della liturgia della Parola.

L'omelia che fa seguito alle letture bibliche svolge un compito fondamentale. I rischi di snaturare questo servizio primario della Parola

³⁸ MESSALE ROMANO, *Premesse*, 33.

sono a tutti noti: dimenticanza o marginalizzazione del testo sacro, strumentalizzazione del senso, interpretazione moralistica, astrattezza e irrilevanza per la vita dei fedeli, distacco dal contesto della stessa celebrazione... Si può intuire la grande responsabilità di chi svolge l'omelia. Essa deve conservare al messaggio biblico il suo carattere di "lieto annuncio" della salvezza che Dio offre all'umanità. «La predicazione farà opera più utile e più conforme alla Bibbia se aiuta prima di tutto i fedeli a "conoscere il dono di Dio" (Gv 4,10), così com'è rivelato nella Scrittura, e a comprendere in modo positivo le esigenze che ne derivano»³⁹. Ciò comporta in concreto un adeguato tempo di preparazione, magari con il contributo di altri fedeli della comunità, e soprattutto il chiaro riconoscimento della centralità del brano evangelico, alla cui luce vanno comprese le altre letture, e l'esplicita ricerca di un legame vitale tra la Parola annunciata, la celebrazione sacramentale e l'esperienza storica della comunità credente.

b) Nel cammino di iniziazione

27. - La grande tradizione della Chiesa parla sovente di iniziazione ai sacramenti e l'attua in varie forme. Dell'iniziazione alla fede fa parte però anche l'iniziazione alla parola di Dio. Il cristiano deve essere reso capace di leggere e capire la parola della Scrittura sacra. Per questo uno degli scopi del cammino catechistico è di «introdurre a una retta comprensione della Bibbia e alla sua lettura fruttuosa, che permetta di scoprire la verità divina che essa contiene e che susciti una risposta, la più generosa possibile, al messaggio che Dio rivolge attraverso la sua parola all'umanità»⁴⁰.

A questo scopo è quanto mai opportuno che siano realizzati itinerari di approfondimento della componente biblica ampiamente presente nei diversi volumi del *Catechismo della C.E.I. per la vita cristiana*, elaborando percorsi di iniziazione biblica per bambini, fanciulli, ragazzi, giovani e adulti.

Si auspica inoltre, alla luce di una benefica tradizione pedagogico-religiosa che ha caratterizzato la catechesi del nostro Paese, la pubblicazione di manuali di "storia sacra", adeguati alle diverse età, che introducano in modo organico e progressivo alla conoscenza più approfondita sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento.

c) Nella catechesi

28. - Va ricordato poi che «il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e tutta l'istruzione cristiana [...], si nu-

³⁹ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, IV, C, 3.

⁴⁰ *Ivi.*

tre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura»⁴¹.

La catechesi è certamente una delle vie più eminenti di contatto con la Bibbia. Abbiamo appena ricordato la grande ricchezza biblica dei catechismi della nostra Conferenza Episcopale, inserita in una valida didattica, mediante l'armonico intreccio tra dati diversi: scritturistico, dogmatico, storico-ecclesiale, sacramentale, etico, antropologico.

Essendo quella della catechesi la via maestra percorsa da tanti cristiani, piccoli, giovani e adulti, diventa necessario saper valorizzare opportunamente questa componente biblica, non contrapponendola al dato teologico, né strumentalizzando il significato dei testi biblici. In verità, i catechismi dicono la Bibbia entro il quadro più ampio della fede della Chiesa. La collegano infatti con tre esperienze vitali della parola di Dio: la dottrina, cioè la riflessione di fede della Chiesa; i sacramenti, cioè la celebrazione di fede della Chiesa; la carità, cioè la vita di fede della Chiesa. Per incontrare la Bibbia nei catechismi occorre rispettare questa contestualità, ricavando certamente dal testo un cammino biblico, ma non per farlo vivere a sé stante, bensì per far incontrare in esso l'anima stessa della catechesi, che è appunto la Bibbia, e per connettere attorno ad essa, in profonda armonia, tutte e tre le esperienze ecclesiali della Parola.

d) Nell'insegnamento della religione nella scuola

29. - Un prezioso canale che permette di imparare l'alfabeto delle conoscenze bibliche è l'insegnamento della religione cattolica nella scuola. Esso, come è noto, considera la Bibbia quale fonte primaria e principale documento di riferimento.

Rispetto alla catechesi, ha come proprio obiettivo di realizzare una alfabetizzazione culturale circa la Bibbia, sempre più intensa e bene programmata. Più specificamente, esso mira a far conoscere l'identità storica, letteraria e teologica del libro sacro, il suo contributo per la comprensione della religione ebraica e di quella cristiana, la sua collocazione nella riflessione e nella vita della Chiesa, la sua valenza ecumenica, la prestigiosa storia dei suoi tanti effetti religiosi, civili, artistici a livello italiano ed europeo, il suo apporto nel dialogo interreligioso e interculturale nel contesto scolastico e sociale attuale.

Agli insegnanti di religione cattolica è affidato il compito di elaborare una programmazione capace di far incontrare l'oggettiva presentazione del testo sacro con le attese più vive dei loro alunni, così che tutti possano rintracciare gli effetti di una Parola capace di illuminare e orientare l'esistenza.

⁴¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 24.

e) *Valorizzare le diverse opportunità*

30. - Ogni comunità deve essere messa in grado di ascoltare e leggere con frutto la Bibbia, valorizzando le numerose e diverse offerte che si presentano nel ministero pastorale: lezionario festivo e feriale, ufficio divino, celebrazione dei sacramenti, *Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana*, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, insegnamento della religione cattolica nella scuola. Nell'insieme si tratta di uno spazio rilevante, che di fatto per molti fedeli rappresenta l'unica possibilità per accedere alla Scrittura.

Ciascuna di queste vie ha esigenze proprie, richiede specifiche conoscenze e approfondimenti del testo sacro, e insieme domanda di mantenere un vitale contatto con le altre espressioni e linguaggi di fede con cui la Chiesa accompagna l'incontro con la Bibbia.

MODI E AMBITI DI INCONTRO DIRETTO CON LA BIBBIA

a) *La lectio divina*

31. - Rimane però vero che le vie precedenti possono pienamente realizzarsi solo se ciascun fedele si pone in ascolto della parola di Dio attraverso un contatto diretto con la sacra Scrittura, cercata per se stessa.

Viene subito alla mente quell'esperienza privilegiata tra tutte che è la *lectio divina*, presentata anche con altre denominazioni a seconda delle situazioni. Presente nella tradizione della Chiesa fin dai tempi antichi, essa è un'esperienza spirituale teologicamente solida e sicura, pedagogicamente accessibile a tutti e quanto mai efficace nella maturazione della fede.

Nella sostanza «la *lectio divina* è una lettura, individuale o comunitaria, di un passo più o meno lungo della Scrittura accolta come parola di Dio e che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera e contemplazione [...]. Lo scopo inteso è quello di suscitare e alimentare un amore effettivo e costante per la sacra Scrittura, fonte di vita interiore e di fecondità apostolica, di favorire anche una migliore comprensione della liturgia e di assicurare alla Bibbia un posto più importante negli studi teologici e nella preghiera»⁴².

Praticata originariamente nell'ambiente monastico, oggi la *lectio divina*, seguendo l'invito del Concilio Vaticano II⁴³, viene sempre più aperta a tutti i fedeli in Cristo e rappresenta una vera grazia di Dio, cui iniziare con cura ogni cristiano.

⁴² PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, IV, C, 2.

⁴³ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 25.

È tempo dunque che in ogni comunità di credenti si progettino e attuino forme opportune e diversificate di *lectio divina* per giovani e per adulti. A questo scopo è indispensabile un'illuminata formazione dei fedeli, attuata con saggezza, pazienza e perseveranza, superando la tentazione della moda e incoraggiando invece a ricercare attraverso la *lectio* una più profonda esperienza di Dio e una maggiore consapevolezza del suo disegno di salvezza. La pratica della *lectio divina* sia dunque introdotta e continuamente sostenuta da una riflessione che ne motivi la presenza, spieghi bene la sua identità negli obiettivi e nel metodo, ne chiarisca le difficoltà, superi le resistenze mostrandone il radicamento nella tradizione della Chiesa, mostri le risorse che da essa provengono per una comunione propriamente ecclesiale, sottolinei il forte cambiamento evangelico che essa porta in ordine alla testimonianza della carità: tutti doni e impegni che lo Spirito Santo elargisce a chi attua genuinamente l'incontro con la parola di Dio.

b) La diffusione della Bibbia

32. - Accanto all'impegno per incrementare la pratica della *lectio divina*, ci sono altre vie da percorrere per rendere la Bibbia sempre più presente nella vita del popolo cristiano. È proprio dell'apostolato biblico riconoscerle e promuoverle. A questo scopo giova tener presente le varie iniziative di cui la Federazione Biblica Cattolica si fa autorevole portavoce e partecipare ai progetti che va elaborando, segnatamente in ciò che riguarda la Bibbia e la "nuova evangelizzazione"⁴⁴.

In particolare, riteniamo pastoralmente necessarie per la nostra gente la diffusione del testo stesso della Bibbia - in edizioni ben curate sia dal punto di vista esegetico sia sotto il profilo comunicativo e pastorale -, la costituzione di gruppi biblici, l'attuazione di settimane bibliche, la pubblicazione di sussidi e naturalmente l'indispensabile momento di formazione biblica di base. Non è difficile realizzare quest'ultima a livello locale, interparrocchiale, diocesano, tanto più che oggi tale formazione è vivamente desiderata e dispone di esperti e di mezzi didattici. Tale intento formativo è ancora più urgente per aiutare i fedeli a comprendere la lettura cristiana della Bibbia rispetto agli abusi di alcune sette religiose.

Per raggiungere tali obiettivi, la Chiesa cattolica in Italia collabora volentieri con altre Chiese e comunità ecclesiali nel realizzare traduzioni, pubblicare edizioni comuni e favorire la diffusione e la conoscenza del testo biblico⁴⁵.

⁴⁴ Cf. FEDERAZIONE BIBLICA CATTOLICA, *Bibbia e nuova evangelizzazione. Documento finale della IV assemblea plenaria*, Bogotà 1990.

⁴⁵ Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, 183.

c) *La Bibbia nella famiglia*

33. - Un luogo nel quale oggi si deve promuovere il contatto diretto con la sacra Scrittura è la famiglia. Ciò deriva da una duplice ragione: la famiglia è il primo nucleo vitale per l'esistenza del cristiano ed è anche l'ambito primario di educazione religiosa dei piccoli. A ciò corrisponde il fatto che la stessa Bibbia, storia della famiglia di Dio tra le famiglie degli uomini, è quanto mai ricca di risorse pedagogiche e didattiche commisurate all'ambiente familiare: lo stile narrativo, il simbolismo religioso elementare e primario, la concretezza di fatti e la trasparenza di insegnamenti, la continua rivelazione dell'amore di Dio per i suoi figli, ecc.

La presenza della Bibbia nella famiglia richiede di abilitare anzitutto i genitori a conoscere la Bibbia, a raccontarla come storia sacra, a valorizzarne i segni e i simboli, a pregare i Salmi, a ricordare i principali avvenimenti salvifici e, al sommo di tutto, a familiarizzarsi profondamente con la figura di Gesù nei Vangeli. Raccomandiamo alle famiglie di preparare la celebrazione eucaristica domenicale leggendo insieme, in un giorno della settimana, i testi biblici proposti dalla liturgia della Parola della domenica successiva.

Un eccellente aiuto per l'incontro con la Bibbia nella famiglia viene prestato dal Catechismo dei bambini *Lasciate che i bambini vengano a me* e dal manuale della Conferenza Episcopale Italiana *La famiglia in preghiera*.

d) *Il movimento ecumenico*

34. - L'incontro con la Bibbia ha un'importanza decisiva nel dialogo ecumenico, quale punto d'incontro tra le Chiese e comunità ecclesiali, essendo la Bibbia la base comune della regola della fede.

Ciò «comporta, per tutti i cristiani, un pressante appello a rileggere i testi ispirati, nella docilità allo Spirito Santo, nella carità, nella sincerità e nell'umiltà, a meditare questi testi e a viverli, in modo da giungere alla conversione del cuore e alla santità di vita, che, insieme alla preghiera per l'unità dei cristiani, sono l'anima di tutto il movimento ecumenico»⁴⁶.

È da raccomandare che «i membri delle Chiese e delle comunità ecclesiali leggano la parola di Dio e, se possibile, lo facciano insieme»⁴⁷. La collaborazione ecumenica per favorire la conoscenza del testo sacro e la preghiera con esso, oltre a rafforzare il legame di unità già esisten-

⁴⁶ PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, IV, C, 4.

⁴⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, 183.

te, costituisce «una forma importante di servizio comune e di comune testimonianza nella Chiesa e per il mondo»⁴⁸.

e) Bibbia e cultura

35. - In forza dello stretto vincolo che sussiste tra fede e cultura, è oggi ampiamente riconosciuto che la Bibbia è matrice di tanta parte della cultura occidentale, di quella italiana in particolare. Essa è stimata anche da numerosi non credenti quale grande “codice” di pensiero, di etica, di arte, di costume, di istituzioni religiose e civili.

Approfondire tale feconda ricchezza nella storia della parola di Dio scritta, contribuisce a penetrare ancora di più nel mistero della Parola e favorisce assai il dialogo interculturale e la salvaguardia di universali valori spirituali e umani. Vie di attuazione di tale impegno sono, tra l'altro, l'insegnamento religioso nella scuola, il dialogo con gruppi e movimenti che si dedicano allo studio della Scrittura, le ricerche a livello universitario.

LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

36. - Esigenze pastorali tanto elevate richiedono uno specifico impegno dagli operatori o animatori biblici e una specifica attenzione alla loro formazione. È questo un compito di particolare importanza, in quanto esige competenza teologica e capacità di trasmissione efficace. Ammonisce il Concilio: «Perciò è necessario che tutti i chierici, in primo luogo i sacerdoti di Cristo e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della Parola, siano in contatto continuo con le Scritture, mediante una lettura spirituale assidua e lo studio accurato»⁴⁹.

Fin dagli anni del seminario, non si tralascerà la formazione pastorale circa l'uso del libro sacro, e si proseguirà con continuità nell'aggiornamento lungo tutto l'esercizio del ministero presbiterale. Altrettanto si dovrà fare nel cammino di formazione dei diaconi. Ciò deve valere anche nella formazione di base dei lettori, dei catechisti, degli animatori liturgici e degli operatori della carità, provvedendo alla preparazione specifica di laici in vista dell'animazione dei gruppi biblici tra i fedeli adulti e a servizio delle famiglie.

Fa parte del cammino di formazione e di vita spirituale ed ecclesiale degli operatori e dei ministri della Parola un approfondimento regolare e organico della parola di Dio scritta.

⁴⁸ *Ivi.*

⁴⁹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 25.

37. - Siamo consapevoli che incontrare o, meglio, lasciarsi incontrare degnamente dalla parola di Dio, è un'esigenza che richiede cuore puro e piena disponibilità a seguire le sue vie.

In tale ambito si colloca l'indispensabile impegno apostolico degli studiosi, così come dice il Concilio: «Gli esegeti cattolici e gli altri cultori della sacra teologia, collaborando con zelo, si impegnino, sotto la vigilanza del sacro magistero, a studiare e spiegare con mezzi adatti le divine lettere, in modo che il più gran numero possibile di ministri della divina parola possa offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture, che illumini la mente, corrobora le volontà, accenda i cuori degli uomini all'amore di Dio»⁵⁰.

Nella prospettiva di così eminente servizio ci rivolgiamo ai tanti biblisti italiani, di cui riconosciamo il prezioso aiuto che già danno e ancora più possono donare al rinnovamento biblico delle nostre comunità secondo gli intenti di questa *Nota*.

SUSSIDI E STRUMENTI

38. - Insieme alle preparazione delle persone, bisogna attendere alla elaborazione di strumenti e sussidi opportuni per un efficace incontro con la Bibbia. Il punto di partenza è lo stesso testo sacro, espresso in una buona traduzione⁵¹. Sono poi utili altri sussidi: itinerari biblici per le diverse età e occasioni; guide per la lettura programmata della Bibbia, magari con riferimento al lezionario liturgico; raccolte di passi biblici scelti, per la scuola e la catechesi dei piccoli; commenti biblici alla liturgia della Parola; strumenti per gruppi o circoli biblici; riviste divulgative e fascicoli facilmente accessibili per la conoscenza della Bibbia e del suo messaggio.

In generale si manterrà il saggio criterio di accompagnare ogni iniziativa con gli opportuni strumenti e insieme di stimolare l'operatore a porre al servizio della Parola la sua creatività in aderenza alle situazioni concrete.

39. - Stampa, radio cinema e televisione, i moderni mezzi di comunicazione di massa, possono diventare strumenti preziosi per diffondere l'annuncio della parola di Dio e la conoscenza della Bibbia.

Si tratta però di mezzi che rispondono a precise regole nella loro utilizzazione, che vanno conosciute con una preparazione specifica, per non ottenere risultati indesiderati. In particolare va evitato di lasciarsi

⁵⁰ *Ivi*, 23.

⁵¹ Cf. *Ivi*, 22.

irretire nei meccanismi della ricerca di una spettacolarità, che sacrifica il messaggio alla estensione del consenso. Tutto ciò impone di rifiutare le improvvisazioni e di offrire prodotti rigorosi e rispettosi della natura del testo sacro.

40. - Riconosciamo che in Italia il settore biblico-pastorale è ricco di iniziative e di qualità. Rimangono però da riempire certi vuoti, specialmente in rapporto alla comunicazione didattica, e soprattutto appare necessaria una produzione di strumenti più mirata e armonica con gli obiettivi pastorali perseguiti dalla presente *Nota*.

Tra le tante possibili sottolineature merita richiamare, sia a livello di formazione degli animatori sia nella produzione di materiale didattico, l'invito a promuovere la fedeltà alla parola di Dio secondo la fede della Chiesa e in riferimento al soggetto cui la Parola si dirige. Autentica pastorale biblica è quella che genera comunione ecclesiale, stimola il senso di servizio e di carità, muove alla competenza esegetica e comunicativa, spinge «a imparare “la sublime scienza di Gesù Cristo” (*Fil* 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture»; quest'ultima «dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo»⁵². È lo stesso Concilio che, a riguardo, riporta la suggestiva espressione di sant'Ambrogio: «Gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini»⁵³.

UNA STRUTTURA DI BASE

41. - I numerosi e alti obiettivi fin qui proposti, richiedono oggi ben più di un'adesione cordiale e di buona volontà. Diviene indispensabile un servizio programmato entro una struttura permanente. A livello nazionale è sorto il settore di “Apostolato Biblico” all'interno dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Suo scopo è promuovere, in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana, iniziative biblico-pastorali a livello nazionale e stimolare, coadiuvandole, analoghe strutture diocesane e regionali, che operino a servizio delle Chiese particolari in dialogo con i diversi uffici e organismi pastorali: catechistico, liturgico, missionario, della carità, delle comunicazioni, della cultura, ecc.

Inoltre il settore di Apostolato Biblico, nazionale e locale, terrà conto del contributo che in questo ambito può essere offerto da quelle associazioni e da quei movimenti ecclesiali che valorizzano la lettura della Bibbia in una prospettiva di fede ecclesiale e di impegno testimoniale.

⁵² *Ivi*, 25.

⁵³ SANT'AMBROGIO, *I doveri dei sacri ministri*, I, 20, 88.

Entro questo orizzonte si aprono opportunamente possibilità di dialogo e di collaborazione con gli altri cristiani e anche con quanti, credenti e non credenti, a scopo di cultura, promuovono la conoscenza e l'amore alla Bibbia.

CONCLUSIONE

42. - «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19). Immagine perfetta della Chiesa, Maria lo è anche per il modo con cui incontra la parola di Dio: l'ascolta attentamente, la medita con intenso discernimento, vi si dona senza riserve: «Avvenga di me quello che hai detto» (*Lc* 1,38).

In lei, l'ascolto si fa celebrazione della Parola⁵⁴, gesto concreto di carità⁵⁵ e di premurosa presenza⁵⁶, coraggiosa fedeltà nel momento della prova⁵⁷, comunione nella preghiera e nella speranza con la Chiesa missionaria⁵⁸.

Maria, madre e discepola del Signore, sia per tutti noi modello di come dare ospitalità, amore e fedeltà alla parola di Dio.

⁵⁴ Cf. *Lc* 1,46-55.

⁵⁵ Cf. *Gv* 2,3-5.

⁵⁶ Cf. *Mc* 3,31-34.

⁵⁷ Cf. *Gv* 19,26-27.

⁵⁸ Cf. *At* 1,14.

INDICE

PRESENTAZIONE	Pag.	383
INTRODUZIONE	»	385
PRIMA PARTE		
La Bibbia nelle nostre comunità.		
«Fame... d'ascoltare la parola del Signore» (Am 8,11)	»	388
La fecondità del rinnovamento	»	388
Frutti positivi	»	389
Aspetti carenti	»	390
SECONDA PARTE		
Principi e criteri per un retto uso della Bibbia nella vita della Chiesa.		
«Aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture» (Lc 24,45)	»	393
Comunicazione di Dio e comunione con lui	»	393
Lettura ecclesiale e vitale	»	394
Implicanze pastorali	»	396
Indicazioni operative	»	397
TERZA PARTE		
Forme e vie di incontro con la parola di Dio nella Bibbia		
«Non ritornerà a me senza effetto» (Is 55,11)	»	400
Compiti prioritari	»	400
Forme di incontro con la Bibbia nell'azione pastorale della Chiesa		
a) Nella celebrazione liturgica	»	400
b) Nel cammino di iniziazione	»	402
c) Nella catechesi	»	402
d) Nell'insegnamento della religione nella scuola	»	403
e) Valorizzare le diverse opportunità	»	404
Modi e ambiti di incontro diretto con la Bibbia	»	404
a) La lectio divina	»	404

b) La diffusione della Bibbia	»	405
c) La Bibbia nella famiglia	»	406
d) Il movimento ecumenico	»	406
e) Bibbia e cultura	»	407
La formazione degli operatori	»	407
Sussidi e strumenti	»	408
Una struttura di base	»	409
CONCLUSIONE	»	410

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma